

## L'economia e il Coronavirus

# Bruno: «Misure scarse per le grandi imprese, ma serve responsabilità»

► Il presidente di Confindustria: «Si faccia il possibile con prudenza. Le Pmi? Hanno un fondo di garanzia»

► «L'unico obiettivo ora è fermare l'epidemia inopportuno chi semina allarmismi come Maraia»

### L'INTERVISTA

Edoardo Sirignano

«Il Coronavirus colpisce tutti allo stesso modo. Bisogna agire con responsabilità». Così Giuseppe Bruno, presidente di Confindustria Avellino, commenta i nuovi provvedimenti governativi e replica al presidente della Camera di Commercio Oreste La Stella che aveva chiesto interventi prioritari per le piccole realtà. Bruno, il decreto «Cura Italia» darà ossigeno alle imprese irpine? «Sono misure deboli perché il Governo non ha potuto osare di più per i parametri imposti dall'Europa sullo sfioramento di bilancio. Ha avuto una deroga, ma limitata rispetto ai bisogni. Accettiamo ciò che si è riusciti a fare, ma non sono soddisfatte le necessità per far fronte a una crisi che tocca ogni comparto». Quali le difficoltà per le imprese?

### LE AZIENDE DELLA PROVINCIA SONO IN GUERRA, CHIEDEREMO DI PIÙ AL GOVERNO MA SOLO A FINE EMERGENZA»

### IL COMPARTO

Antonella Palma

Il distretto industriale si prepara allo stop. Giorni frenetici per le diverse attività produttive solforane (concerie, prodotti chimici, meccanica, fornitori, terzisti) che si preparano ad adottare gli ammortizzatori sociali. La gran parte applicherà la cassa integrazione ordinaria con l'utilizzo di un paio di settimane per valutare poi, in base all'evolversi della situazione, se chiedere la proroga. Ma ci sono anche aziende che pensano già all'applicazione della cassa integrazione di nove settimane oppure un mese. Le domande sono in arrivo attraverso le organizzazioni sindacali (Femca-Cisl e Filctem Cgil). Di certo da lunedì prossimo è probabile che quasi tutti sospenderanno anche per una sola settimana, accogliendo l'invito del sindaco Michele Vignola di «sospendere e fare squadra in

### A SOLOFFRA PARTONO LE RICHIESTE DI CASSA INTEGRAZIONE DOPO LA POSITIVITÀ DI UN OPEAIO DEL DISTRETTO

«Il principale problema è legato alla serenità, il capitale umano che sta lavorando sente un peso di responsabilità. Stiamo combattendo contro un nemico invisibile e non c'è norma che tenga». Ritiene necessario smettere di lavorare? «Si deve fare il possibile con prudenza. Anche chi è aperto ha cali produttivi importanti che generano aumenti di costi per i prodotti». Il presidente della Camera di Commercio La Stella dice che bisogna aiutare prima chi non ha grandi depositi. «Per le Pmi ci sarà un fondo di garanzia, che prima prevedeva limiti di accesso a seconda del rating e oggi invece non li ha più. Stesso discorso per l'accesso al credito fatto dal Governo, così come il rinvio dei pagamenti e

l'estensione della cassa integrazione». Se ritenete di essere penalizzati, come agirete? «I conti si fanno dopo. Finita la bufera scenderemo in piazza. Adesso non servono polemiche. Sono contro gli irresponsabili, così come contro chi critica i provvedimenti adottati dal governatore De Luca, dimenticandosi che la Campania ha una densità di popolazione altissima e se si ripete qui il caso Lombardia sarà una tragedia». Non ritiene che le restrizioni imposte penalizzino le imprese? «I provvedimenti di De Luca salvaguardano l'economia. Se ci contammiamo la crisi durerà di più. Sono stato il primo a dire ai miei dipendenti di Ariano, nonostante in ottima salute e avendo le autorizzazioni dalle istituzioni

preposte, di non venire a lavorare. Non posso conoscere la vita dei miei operai h24. Serve un sacrificio oggi che varrà domani. Ad Ariano c'è uno dei più importanti focolai della Campania e non si può far finta di nulla». C'è speranza? «Le difficoltà possono trasformarsi in opportunità. Se usciamo dalla pandemia con meno contagi e stiamo di più in casa, saremo più forti. Contiamo sulla tecnologia». Le idee del suo collega Andrea Giorgio sul pronto soccorso digitali non sempre sono state ascoltate da chi governa. «Condivido proposte intelligenti. Parlarne a posteriori, però, serve a poco. Adesso dobbiamo accontentarci di ciò che abbiamo». Può servire un tavolo con la deputazione locale? «Non si può invitare a mangiare



INDUSTRIALE Giuseppe Bruno, numero uno di via Palatucci

una pizza chi ha il morto in casa». Avete avuto un confronto con i rappresentanti politici del territorio? «Non sono disponibile a discutere leggendo ciò che scrive Maraia su Facebook, così come mi sembra una pagliacciata quando i ministri dello Sviluppo Economico e degli Esteri, in una fase di emergenza, vengono all'Italia per fare un qualcosa che poteva essere risolto con un semplice comunicato».

Quale messaggio si sente di lanciare all'Irpinia? «Le imprese continuano a perdere commesse e ci sono numerosi ritardi sulle forniture. Siamo in guerra. A differenza di quella combattuta dai nostri nonni, che era su un fronte, questa tocca chiunque. Quando finirà, ci troveremo un'Italia e una provincia in ginocchio e non sarà come nell'80 quando dopo le scosse ci si poteva rimboccare le maniche e scavare». Come farsi trovare pronti rispetto all'emergenza economica?

«Serve classe dirigente all'altezza del compito, persone che hanno orgoglio, cuore, mente, competenze, meriti e spirito di servizio, non chi non sa leggere nemmeno le carte. Se prima in Parlamento c'era De Sanctis, oggi c'è Maraia. Nei momenti difficili ci vuole responsabilità e non allarmismi. Non è il momento di creare tensioni tra istituzioni o alimentare guerre tra dipendenti e imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Borgo Ferrovia

## Bonifica Isochimica, via libera al progetto del secondo lotto

Via libera al progetto esecutivo del secondo lotto della bonifica superficiale dell'ex Isochimica. Il dirigente del Settore lavori pubblici e Ambiente Luigi Cicalese ha approvato il progetto che porterà alla rimozione di tutti i rifiuti presenti nell'area dell'ex ufficio di Borgo Ferrovia per un lavoro complessivo di circa 3.000.000 di euro.

Un passaggio propeutico alla pubblicazione del bando di gara per il secondo step della grande bonifica da 13 milioni. La modalità di scelta dell'impresa che si aggiudicherà l'appalto sarà quella dell'offerta economicamente più vantaggiosa. A supporto tecnico amministrativo

dell'operazione una squadra di professionisti interni al Comune che affiancherà il direttore dei lavori, l'architetto Salvatore Porrea in servizio presso il settore lavori pubblici, infrastrutture e tutela ambientale di Palazzo di Città, e l'ispettore di cantiere, il geometra Giancarlo Cerrone, mentre ad occuparsi della pubblicazione del bando di gara e del capitolato d'appalto sarà l'ufficio unico di committenza dell'ente che si occuperà non solo di predisporre ma anche di controllare tutte le procedure di gara. Il via libera alla progettazione messa in campo dal Comune, era arrivato a fine gennaio

dalla conferenza di servizi convocata a Palazzo di Città, quando tutti gli enti coinvolti, Arpac ed Asi in primis, avevano dato il proprio nulla osta. Anche questo intervento sarà condotto in danno a chi risulterà proprietario del sito al termine della controversia giudiziaria in corso tra Asi e curatela fallimentare. Obiettivo del secondo intervento eliminare in circa 200 giorni lavorativi tutto il materiale potenzialmente contaminato da amianto ancora presente in superficie, come vecchi rotabili, cisterne, traversine ferroviarie, bidoni, tubazioni e quanto sarà rinvenuto all'interno degli spazi di della fabbrica abbandonata di

Borgo Ferrovia. Inoltre la ditta che si aggiudicherà l'appalto dovrà impegnarsi a svolgere anche 7 monitoraggi ambientali, dell'aspirazione e del lavaggio delle superfici interne dei due capannoni dove negli anni '80 veniva grattato via l'amianto dalle carrozze ferroviarie. Così come stabilito dal Comune insieme al Centro Interuniversitario Grandi Rischi e all'Istituto Superiore di Sanità, ogni singolo cumulo di rifiuti dovrà essere caratterizzato e classificato singolarmente per poi essere trasferito in apposite discariche. Poi inizierà il ragionamento sul futuro dell'area.

ro. fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concerie, nove su dieci verso lo stop «Così azzeriamo il rischio contagio»

questo delicato momento». Si pensa che solo un 10% deciderà di continuare. Di queste alcune ridurranno reparti e personale. «Si auspica - spiega il segretario generale Femca Cisl Giovanni Esposito - che si arrivi alla sospensione totale delle aziende almeno una settimana utilizzando i relativi ammortizzatori sociali previsti. Attualmente registriamo richieste di quasi l'80% di utilizzo della cassa integrazione con sospensione a partire da lunedì di prossimo. Sono in fase di organizzazione e noi come sindacato siamo allertati. L'appello è che in questo delicato momento si possa



ricepire le norme emanate dal Governo «Io resto a casa» per superare questa fase. La chiusura temporanea delle aziende con i lavoratori che temono il contagio anche per le proprie famiglie ci aiuta a stare meno esposti all'eventuale rischio. Inoltre con il decreto abbiamo la copertura salariale per il sostegno al reddito delle famiglie. Pertanto speriamo come organizzazione sindacale che le aziende comprendano questo aspetto per uno stop se possibile di tutti almeno una settimana, per poi di ripartire. Significherebbe rallentare i movimenti e le uscite dell'indotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- di Gianni Vigoroso

*L'intervento è stato finanziato da Giuseppe Bruno di Grottaminarda...*

### **Ariano Irpino.**

E' partita da località Foresta, rotatoria Incontro per poi raggiungere le varie zone della città, dalle periferie al centro, l'attività di sanificazione delle strade. Ad attendere la ditta specializzata, che ha avuto l'ok del comune da parte del commissario prefettizio Silvana D'Agostino l'associazione Aios che con un proprio mezzo della Protezione Civile ha guidato gli addetti ai lavori lungo tutto il percorso. Si proseguirà fino alla mattinata di domani. Si tratta di un intervento effettuato mediante nebulizzazione di acqua miscelata con cloractiv, finanziato totalmente dall'imprenditore Giuseppe Bruno, nonché presidente di Confindustria Avellino ed affidato alla ditta Minichiello Service.

# Coronavirus, Bruno: De Luca ha coraggio, lo apprezzo. Dal Cura Italia nessun sostegno alle imprese

Il presidente di Confindustria: sbagliato far polemiche adesso, grande apprezzamento per medici, infermieri e forze dell'ordine. L'economia? Sarà dura risollevarsi e ci vorranno anni, da noi sarà anche peggio

Il Ciriaco **Carlo Landolfo** -19 Marzo 2020 - 7:00



“La nostra è una grande comunità non ci sono perimetri geografici e amministrativi. Massima solidarietà e sostegno ad Ariano Irpino per quello che sta vivendo e sostegno ad istituzioni, personale sanitario e forze dell'ordine per l'impegno profuso. Il decreto Cura Italia? Nessun sostegno alle imprese di un paese in

ginocchio". Sono parole di **Pino Bruno**, cittadino di Grottaminarda e dell'Irpinia, presidente di Confindustria.

**Presidente, Ariano Irpino zona rossa è a pochi passi da casa sua, come vive questo momento?**

Il focolaio è molto vivace, ha come epicentro Ariano ma c'è il rischio di contaminazione delle zone limitrofe come stiamo assistendo in questi giorni. Siamo un'unica comunità ed insieme riusciremo ad uscire da questo momento difficile.

**Non mancano le polemiche per la gestione sanitaria dell'emergenza...**

Grande riconoscenza a tutti gli operatori sanitari e alla direzione sanitaria che sta fronteggiando una situazione molto critica senza fare alcuna polemica o richiesta. Le affermazioni di alcuni a mezzo social e stampa vanno stigmatizzate. E' il momento di stare uniti, dobbiamo essere forti e determinati per uscire da questo momento difficile. Quando tutto sarà finito vedremo chi avrà avuto ragione ed eventuali responsabilità.

**Anche le ordinanze del presidente De Luca sono risultate indigeste...**

Le condivido. De Luca ha carattere, coraggio e determinazione. Va sostenuto nella sua azione. Alcuni stanno criticando solo per porre in essere sciacallaggio politico. Apprezzo l'impegno da parte delle forze dell'ordine che come i medici sono in prima linea, i più esposti, e ci mettono cuore, mente e orgoglio, spirito di servizio e competenza. Di più non si può fare.

**A proposito, è d'accordo per l'utilizzo dell'esercito richiesto dal Governatore?**

A mali estremi, rimedi estremi. L'esercito può fare solo bene. Magari ci sono zone in Irpinia più facilmente controllabili, con nuclei familiari anche distanti centinaia di metri. Ma mi chiedo come si fa a controllare Napoli e l'hinterland dove la densità abitativa è seconda solo ad Hong Kong. Le persone non hanno capito che è come se fosse la terza guerra mondiale. I nostri genitori e nonni l'hanno combattuta al fronte. Noi dobbiamo sacrificarci stando a casa. Stiamo combattendo contro un nemico invisibile.

**Dal cittadino al presidente di Confindustria. Come valuta il decreto Cura Italia?**

Prevede qualcosa per le piccole realtà ma non c'è alcun sostegno per l'industria. Ci aspettavamo provvedimenti per le medie aziende che sono la colonna portante del paese ed invece c'è nulla. La cassa integrazione per le aziende con più di 15 dipendenti già ci spettava, differire di 5 giorni il pagamento dei contributi è una presa in giro. L'industria italiana è in ginocchio. Le poche aziende aperte cercano di resistere con sforzi incredibili.

### **Qual è la condizione delle imprese irpine?**

Soffrono tutte indistintamente. Gli imprenditori affrontano con orgoglio, coraggio, mente e cuore le difficoltà. C'è chi ha chiuso e riaprirà ad Aprile. Chi è rimasto aperto ha adottato tutte le misure di sicurezza per salvaguardare l'incolumità da danno biologico. Riprogrammate le turnazioni dei dipendenti, attivato lo smart working, attuato le norme anti assembramento, chiuse le mense. La sanificazione viene effettuata quotidianamente con prodotti specifici. I lavoratori vengono forniti di dispositivi individuali di sicurezza, mascherine. Le aziende hanno rallentato la produzione, anche il lavoratore psicologicamente risente di questa condizione lavorativa. Tutto questo comporta una perdita produttiva. Mantenendo gli stessi costi i margini si stanno erodendo.

### **Gli scambi commerciali sono compromessi?**

Assistiamo a problemi di logistica, perdite di commessa e di clientela. L'Italia è reputata infetta, dal punto di vista della considerazione è un problema. Alcuni clienti si stanno guardando intorno per trovare fornitori alternativi facendoci perdere continuità nel business aziendale. Sono tutti in difficoltà, indistintamente. Reggono solo alcuni settori dell'agroalimentare, ma chi tratta prodotti ad alto indice di deperimento è in difficoltà. Penso all'industria dolciaria che vive di stagionalità. A Pasqua sarà tutto fermo e come sostegno il Cura Italia ha previsto lo spostamento dei contributi di 5 giorni.

### **Siamo nel pieno della crisi, quando ci sarà la ripresa come la immagina?**

Abbiamo bisogno di misure straordinarie. Un grande piano tipo Marshall, perché purtroppo uomini come lui che ci possano far ripartire dopo una pandemia non esistono in nessun angolo del pianeta. L'Italia rispetto agli altri stati uscirà con più difficoltà e la ripresa sarà più lunga. Abbiamo incrociato prima il virus rispetto a paesi come Germania, Spagna, Francia, ma rispetto a loro abbiamo una pubblica amministrazione inefficiente che non ci ha garantito sostegni adeguati e condizioni che favoriscono la ripresa immediata. Il cittadino italiano è già indebitato senza averne colpa, quando avrà bisogno di soldi costeranno di più e le banche porranno anche difficoltà a prestarli. La condizione che si sta prefigurando con l'approvazione del Meccanismo Europeo di stabilità ci vedrà soccombere rispetto agli altri Stati. Economicamente non potremo prendere più alcuna decisione. Dobbiamo almeno evitare che accada questo, ma la classe dirigente non mi sembra all'altezza.

# Commercialisti in trincea sul «Cura Italia» Tedesco: così non si aiutano le aziende

LE PROFESSIONI

Alessandra Montalbetti

«Con queste misure la nostra economia non riparte, siamo fermi». Duro il commento sul decreto «Cura Italia» da parte del presidente dell'Ordine Commercialisti di Avellino, Francesco Tedesco, che non nasconde la sua delusione per un provvedimento «inadeguato, troppo debole per fronteggiare l'attuale crisi. In altri paesi europei, dove c'è una situazione meno critica della nostra, sono state messe in campo molte più risorse».

Per Tedesco il decreto non sostiene

**IL PRESIDENTE DELL'ORDINE: «PROROGHE FISCALI INUTILI, QUELLE SUGLI ACCERTAMENTI ADDIRITTURA DANNOSE»**



ne lo sviluppo del Paese, «perché non sarà in grado, una volta superata l'emergenza, di ridare slancio ad un'economia ferma». Tantissime le domande che si pone il presidente: «A cosa serve sospendere le imposte per tre mesi? Qual è il vantaggio di una proroga di questo tipo? Cosa può cambiare in un lasso di tempo in cui molte imprese resteranno di fatto ferme al palo?». Durissima la sua valutazione sulla decisione del Governo di prevedere una proroga di due anni per l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di

Finanza per accertamenti. «Se lo Stato - precisa - riteneva di avere bisogno di più tempo per andare avanti con gli accertamenti sulle imposte a partire dal 2015, avrebbe potuto fare con tutta calma una norma specifica, anche perché fino a dicembre non scade nulla. Trovo immorale inserire in un Decreto che si chiama «Cura Italia» una proroga di questo tipo che non è assolutamente di aiuto alle imprese, anzi le sottopone al rischio di un accertamento anche relativamente ad anni che, nel frattempo, si stavano per prescrivere».

Bocciate anche le proroghe fiscali contenute nel Decreto, sia nel merito che nel metodo. «Mi sembra assurdo - continua il presidente dei Commercialisti - prevedere delle proroghe a scadenze fiscali precedenti la pubblicazione del Decreto. Chi non si è fidato di articoli e anticipazioni giornalistiche ha comunque pagato, chi, invece ha atteso il decreto si è trovato magari, non di rado, a beneficiare di una proroga di qualche giorno. Io capisco - continua Te-

desco - che c'erano dei problemi di copertura di bilancio e non si poteva concedere la proroga a tutti, ma neanche è accettabile che si sia preso come indice il fatturato, un elemento che non è assolutamente indicativo della situazione di crisi di un'impresa».

Il presidente dell'Ordine professionale si sofferma poi sul capitolo dedicato alla cassa integrazione in deroga «che, in base al Decreto, può essere richiesta anche a partire dal 23 febbraio, ma solo in presenza di consultazione preventiva con il sindacato. Come è possibile immaginare una consultazione preventiva alla data del 23 febbraio se il decreto è stato pubblicato il 17 marzo», si chiede Tedesco. «Siamo davvero al paradosso, all'improvvisazione. Avrebbero dovuto specificare che se un imprenditore intendeva beneficiare della cassa integrazione già a febbraio, o comunque prima della pubblicazione del decreto, non doveva, evidentemente, essere vincolato alla consultazione preventiva. Ma, chiaramente, non è stato previsto».

Il presidente dei Commercialisti di Avellino auspicava l'attivazione di provvedimenti moltiplicatori, in grado di dare rapido ossigeno al tessuto produttivo nazionale. «Sarebbe stato opportuno mettere in campo, ad esempio, una decina di opere pubbliche. Servivano interventi di questo tipo, di grande impatto. Ma così non è stato, si è deciso di puntare su interventi di respiro corto». Esprime, infine in un momento così difficile, vicinanza all'intera categoria e al collega avellinese risultato positivo al Coronavirus.

«È in gravi condizioni, purtroppo ha contratto il virus nell'esercizio del suo lavoro - ha continuato il presidente Tedesco - e purtroppo ci rendiamo conto, in queste situazioni, che non siamo immuni. Siamo una categoria di professionisti che dobbiamo essere sempre pronti per rispettare le scadenze, così come è accaduto fino a poco prima della pubblicazione del decreto: in tanti siamo stati costretti ad aprire gli studi professionali per rispettare i tempi, in attesa della proroga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA